



Jane Fonda and **Robert Redford**, both awarded the Golden Lion for Lifetime Achievement, are here in flesh and bones to promote **Ritesh Batra's** *Our Souls at Night*, the story of a man and a woman who find love later in life. Art superhero **Ai Weiwei**, a longtime participant in the Art and Architecture Biennale, presents his documentary *Human Flow*, on the tragedy of refugees.

A film we cannot wait for, as the artistic sense may finally help us perceive what we are all too often unable to see. Another look on the contradictions of our world is **Daniel McCabe's**. The Congolese director and reporter focuses on his native country in *This is Congo*, a vision on the war for natural resources in Africa. Stories of loneliness by **Andrew Haigh** (Lean on Pete, starring **Steve Buscemi**, **Chloë Sevigny** and rising star **Charlie Plummer**) and **Pao-lo Giorgelli** (*Invisible*). For Cinema nel Giardino public screenings, we will enjoy a story by **Bruno Oliviero**, *Nato a Casal di Principe*.

Daredevil

today
 di Riccardo Triolo

Eroi dei nostri giorni, i Leoni d'oro alla carriera **Jane Fonda** e **Robert Redford** hanno sempre saputo coniugare fama e impegno. Li vedremo oggi, in carne e ossa e di nuovo insieme, nel film di **Ritesh Batra**, *Fuori Concorso*, *Our Souls at Night*, storia dell'incontro tra due cuori solitari in tarda età. In-



discusso *superhero* dell'arte impegnata è **Ai Weiwei**, più volte ospite alla Biennale di Arti visive e Architettura, in corsa per il Leone d'oro con il documentario *Human Flow*, affresco globale sul dramma dei rifugiati. Un film attesissi-

mo che promette di avvicinare il problema con sensibilità artistica e che forse ci aiuterà a vedere ciò che non sempre siamo in grado di scorgere. Altro sguardo testimoniale e non meno eroico sulle contraddizioni del mondo è quello di **Daniel McCabe**, che porta al Lido il frutto delle sue lunghe ricerche sulle contraddizioni del proprio paese, il Congo: *This is Congo* (Fuori Concorso) ci metterà di fronte alla guerra per le risorse in atto in Africa, i cui frutti spesso sono i beni di cui noi godiamo ogni giorno. Per il Cinema nel Giardino **Bruno Oliviero** ci racconta una vicenda autentica ma al limite dell'incredibile in *Nato a Casal di Principe*, tratto dal libro autobiografico di Amadeo Letizia sul rapimento del fratello. Storie di solitudini personali, invece, quelle

continua a p. 3 ▶

press conferences
 palazzo del casinò

- 12.30** THIS IS CONGO (Fuori Concorso)
- 13.00** HUMAN FLOW (Venezia74)
- 13.30** LEAN ON PETE (Venezia74)
- 14.00** OUR SOULS AT NIGHT (Fuori Concorso), JANE FONDA e ROBERT REDFORD Leoni d'Oro alla Carriera 2017



THE ARTS AND HUMAN RIGHTS ARE
 INTRINSICALLY CONNECTED.
 THEY NEED EACH OTHER
 NOW MORE THAN EVER...

Ai Weiwei in front of Blossom Chandelier, the beautiful glass artwork he created for

GLASSTRESS 2017

NICO, 1988
di Susanna Nicchiarelli
Orizzonti

AMMORE E MALAVITA
di Antonio Manetti
Marco Manetti
Venezia 74

**IL COLORE
NASCOSTO
DELLE COSE**
di Silvio Soldini
Evento Speciale

**DOVE CADONO
LE OMBRE**
di Valentina Pedicini
Giornate degli Autori

**LA LUCIDA FOLLIA
DI MARCO FERRERI**
di Selma Jean Dell'Olio
Venezia Classici
Documentari

**HUI HE
UN SOPRANO DALLA
VIA DELLA SETA**
di Niccolò Bruna
e Andrea Prandstraller
Proiezione evento

HANNAH
di Andrea Pallaoro
Venezia 74

UNA FAMIGLIA
di Sebastiano Riso
Venezia 74

BRUTTI E CATTIVI
di Cosimo Gomez
Orizzonti

CASA D'ALTRI
di Gianni Amelio
Evento Speciale

**NATO A CASAL
DI PRINCIPE**
di Bruno Oliviero
Cinema nel Giardino

L'EQUILIBRIO
di Vincenzo Marra
Giornate degli Autori

IL CONTAGIO
di Matteo Botrugno
e Daniele Coluccini
Giornate degli Autori

Opere realizzate a Roma e nel Lazio, con il supporto di

Lazio Cinema International, Fondo Regionale per il cinema e l'audiovisivo, Roma Lazio Film Commission

la Biennale di Venezia

LA REGIONE LAZIO PER IL CINEMA

Il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti ha il piacere di invitarvi alla presentazione del

FONDO REGIONALE PER IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO

Investimenti e opportunità per le produzioni e il territorio

INTERVENGONO

Nicola Zingaretti

Presidente della Regione Lazio

Luciano Sovena

Presidente Roma Lazio Film Commission

Saluto di **Mons. Davide Milani**

Presidente Fondazione Ente dello Spettacolo



1 settembre ore 11.00

Area Lounge Fondazione Ente dello Spettacolo - Sala Tropicana 1
Hotel Excelsior - Lungomare Guglielmo Marconi, 41 - Lido di Venezia

Everything is Art Everything is Politics



“I came to art because I wanted to escape the other regulations of the society. The whole society is so political. But the irony is that my art becomes more and more political”
Ai Weiwei

Human Flow
Sala Grande h. 19.15

► **Today**
continua da p. 1



raccontate dal britannico **Andrew Haigh** (*Lean on Pete*, in Concorso, con **Steve Buscemi**, **Chloë Sevigny** e l'emergente **Charlie Plummer**) e dall'argentino Pablo Giorgelli (*Invisible*, Orizzonti).

past conferences

“Sono messicano e so bene cosa significa essere guardato con diffidenza, come un estraneo.”

Guillermo del Toro



Director's cuts

They wear it well

Not a self-referential section, not a niche section, either! On the contrary, just think of *Close Encounters of the Third Kind*: the day after the main screening in Venice it will be distributed in the USA in over 800 copies, not really a nostalgia operation for a lonely few. Even in this section, it's all about diversity. Beside Spielberg's masterpiece are *Batch '81* by Mike De Leon, *reconditioned at Manila Video Archive*, *Novecento* by Bertolucci, *This Is the War Room!* by Boris Hars-Tschachotin, just to mention a few. A full immersion in the history of cinema in a futuristic key, where the use of technology for interventions and reconditions of older films will make this 'genre' an important gift for future generations, both in festivals and in general distribution for the larger, cross-platform audience.

interview

Karen Shakhnazarov

by Andrea Falco



Over the last few years, Russia has been a constant presence at the Venezia Classici section. Masterpieces of classical Russian cinema did a great job in appealing to the constant interest of the educated film lover. The Open World Fund, based in Moscow, supports Russian cinema old and new, and it is in the spirit of their effort to preserve the classics that we meet Elena Romanova, who explained us how the Fund works and collaborates to Mosfilm in particular. The Moscow-based studio actively carried out the restoration of Russian classics. Their latest project is the restoration and release of *Come and See* (Idi i smotri), a 1985 story set in war-torn 1943 Belarus. **Karen Shakhnazarov**, present-day chairman of Mosfilm and producer of the restoration, introduces us to the film.

What importance does this movie have in Russian cinema history?

Come and See by outstanding film director Elem Klimov stands out in the history of the Soviet cinema. The film shows the undisguised truth of the atrocities of World War II. It is a telling fact that the film was released in Perestroika times as

before that period it could hardly have made its way to the screen because of its nonconformity. The artistic values of the film make it a phenomenon in itself.

What political relevance does Come and See have today?

I believe that the film's political relevance today is higher than ever. Today we witness numerous attempts to distort the events and the outcome of World War II; we observe Nazism trying to raise its head in many countries and regions. Come and See is a warning to all of us, created with great passion and artistic virtue.

What kind of intervention did the film go through for its restoration? What contribution do you consider the most valuable from the team involved in the restoration?

The film was in very poor condition. Video was restored frame by frame and the sound was curated too. It was a complicated and time-consuming task performed by a team of Mosfilm specialists. Our philosophy in restoring films is to preserve the authentic image and sound freeing them from artefacts accumulated during the long life of the film materials and carefully preserving the artistic properties of the image and sound. After the restoration, the quality of the film material is improved even if compared with the quality of the initial release copies. Restoration projects such as the one for Come and See require significant investments of means and working time at Mosfilm, which the company does not recoup. However, we consider it important and necessary to restore the cinema heritage and preserve it for future generations.

intervista

Giuseppe Piccioni

di Marisa Santin

Dopo aver presentato *Questi giorni* in Concorso nel 2016, **Giuseppe Piccioni** torna al Lido in qualità di Presidente di Giuria per coordinare i ragazzi impegnati in veste di giurati per la sezione Classici. Lasciando loro libero orientamento, facendo e facendosi domande, in un esercizio di stimolo della curiosità che si nutre della magia del cinema.



Come va guardato un film classico per poterlo giudicare oggi?

La gioia più immediata sarà poter rivedere pellicole entrate nella storia della cinematografia di ogni tempo e osservarne l'impatto sui ragazzi dei vari DAMS con cui avrò l'occasione di collaborare. Saranno film di cui sarà possibile considerare la 'tenuta', capire quanto ci parlino ancora a distanza di anni. L'aspetto del restauro sarà di sicuro interessante, perché permetterà di individuare quali meccanismi vengano usati per parlare ancora allo spettatore di oggi. Senza dubbio il premio va anche a chi ha scelto di riproporre quei film oggi nel rispetto di quelle che furono le condizioni originali in cui

vennero proposti per la prima volta al pubblico.

Alcuni film, anche di successo, invecchiano presto, altri invece non muoiono mai. Al di là del talento del regista, cosa fa entrare un film nell'Olimpo dei Classici?

Il concetto di 'classico' è molto generoso, comprende davvero uno spettro molto ampio di generi e autori, dai classici del muto (magnifico il lavoro fatto su *Rosita*, il film inedito di Lubitsch proposto dalla Mostra nella serata di preapertura) alle commedie di Billy Wilder, fino a film usciti dagli Studios di Hollywood o alle pellicole provenienti da Paesi lontani dalla tradizione occidentale e per questo motivo ancora più affascinanti. Ma ci sono alcuni elementi ricorrenti, in certi film del passato, che sono ineguagliabili, oggi, per la capacità di raccontare sentimenti forti, assoluti: il bene, il male, il desiderio, la paura, l'odio, l'amore...

Se dovessimo identificare oggi un classico di domani, su quale film scommetterebbe?

Dare una risposta, così, sul momento, è molto difficile. Mi vengono in mente *Match Point* di Woody Allen, non proprio recentissimo, oppure *Scorsese se spostiamo il discorso sui registi*. Ma non è così facile capire se un film di oggi sia in grado di aspirare a quel tipo di considerazione in un futuro. Bisognerebbe avere il necessario distacco temporale. Però potrei azzardare un autore del nostro cinema: Nanni Moretti. I suoi film potrebbero essere considerati dei classici dagli spettatori di domani.

continua a p. 6

landscapes

di Michele Gottardi



Flussi umani. Sono una mezza dozzina, in Concorso e Fuori, i film che parlano di migranti e di integrazione, tra fiction e documentario. Ai Weiwei, grande artista cinese, descrive in *Human Flow* il dramma dei rifugiati seguendo il fenomeno in 23 paesi nell'arco di un anno. Di convivenza non sempre pacifica, invece, parlano i due film di fiction: *L'insulto* e *Sweet Country*. Col primo, il regista Ziad Doueiri ci porta nella Beirut di oggi, in cui le tensioni tra libanesi cristiani maroniti e palestinesi musulmani covano sottotraccia, pronte ad esplodere. *Sweet Country* di Warwick Thornton racconta come Sam, un aborigeno nell'Australia del 1929, non possa vivere una vita normale a causa del razzismo di Harry, suo collega e superiore. Nelle Proiezioni speciali c'è *L'ordine delle cose* di Andrea Segre, in cui un poliziotto - interpretato da Paolo Pierobon, a fianco di Valentina Carnelutti, Giuseppe Battiston, Roberto Citran - entra in una task force per il controllo dei flussi migratori, finendo in Libia, dove l'incontro con una donna somala che sta cercando di raggiungere il marito in Finlandia gli porrà problemi di coscienza. Più stemperata nel passato, ma non meno vera, la storia di *Victoria & Abdul*, di Stephen Frears, in cui Victoria è l'imperatrice del Regno Unito e Abdul Karim un giovane indiano che nel 1887 si mette in viaggio per partecipare al Giubileo dell'anziana regina (Judi Dench) e si ritrova, sorprendentemente nelle grazie della sovrana, diventando il suo segretario e stabilendo un'improbabile amicizia. *Piazza Vittorio*, a Roma - in realtà Vittorio Emanuele II - è il tempio della multiculturalità della capitale, già nel doc di Agostino Ferrente *L'Orchestra di Piazza Vittorio*; ora è finita sotto la mdp tutt'altro che convenzionale di Abel Ferrara. Infine *This is Congo*, di Daniel McCabe, fotografo newyorkese all'esordio dietro la mdp, con cui firma un'approfondita ricognizione delle guerre intestine della Repubblica africana, dove ogni giorno muoiono centinaia di persone.

Quinto Comandamento



“Bino batù boyèbi, bò kànga monòko tè (voi che sapete, non restate in silenzio) mokili mobimbà esenghèli koyebà (il mondo intero deve sapere) kokànga monokò ezalì kobomà lokòla (chiudere la bocca è come uccidere)”

Congo, testo di **Marcella Boccia**, musica di **Fabrizio Sforzini**

This is Congo di Daniel McCabe
Sala Grande h. 14.30

Leone d'Oro

Jane Fonda

di Sara Sagrati



Jane Fonda è nata il 21 dicembre 1937, il giorno in cui uscì *Biancaneve e i sette nani*. Non per svelare l'età di una signora, ma la figlia di Henry Fonda, al pari del capolavoro di Walt Disney, è uno specchio in continua trasformazione che riflette la storia americana. Sullo schermo, nella vita, nei legami sentimentali e politici, Jane Fonda è l'incarnazione del nostro recente passato. Dal mondo 'fatato' della dinastia hollywoodiana (padre icona, madre suicida, fratello star, figli e nipoti attori), è cresciuta tra set, palcoscenici, Actors Studio, marce politiche, matrimoni e divorzi, edonismo fisico ed epifanie religiose, passando dalla pellicola a Netflix in una sola vita. Per raccontarla potremmo elencare il suo albero genealogico o i suoi flirt e matrimoni con grandi cineasti, musicisti, attori e magnati dell'informazione amici di Donald Trump. Potremmo snocciolare i film, i libri di auto aiuto, le cassette di aerobica (le più vendute di sempre), oppure il suo impegno politico prima contro la guerra, poi per il Partito comunista, quindi femminista e da poco legato alla sua nuova fede cristiana. Ma quando si parla di Jane Fonda ogni categorizzazione risulterebbe riduttiva o superata. Perché se ci fosse uno specchio a cui chiedere «chi è l'icona del reame?», dal 1960 a oggi la risposta comun denominatore sarebbe solo una: Jane Fonda. E allora che Leone d'oro sia, meglio se in compagnia del suo riflesso maschile Robert Redford, per celebrare una carriera che ci racconta tutti.

Jane's three



A piedi nudi nel parco

di Gene Saks (1967)
Un testo di Neil Simone, un buco nel soffitto e una coppia straordinaria.



Barbarella

di Roger Vadim (1968)
Le avventure erotico/spaziali tratte dal fumetto di Jean-Claude Forest furono un flop, ma oggi il film è un'icona.



Una squillo per l'ispettore Klute

di Alan J. Pakula (1971)
Un noir magistrale che le regala un ruolo da Oscar.

INVISIBLE Orizzonti

IL CORAGGIO DI SCEGLIERE

Ely ha diciassette anni, vive con sua madre in un piccolo appartamento di un complesso residenziale.

Lavora in un negozio di animali e con il suo capo Raúl intrattiene un rapporto amoroso destinato all'inconclusione: lui è sposato e padre di due figli. Quando Ely scoprirà di essere incinta il suo mondo interiore esploderà. Una decisione che sembrava sconosciuta improvvisamente non lo sarà più, nella sua mente prende corpo il conflitto per arrivare a decidere quale strada imboccare e disegnare così il proprio destino, giunto ad un punto di non ritorno. (D.C.)

Ely is seventeen, she lives with her mother in a small apartment. After school, she goes to work in a pet shop, where she entertains a liaison with her boss, Raúl, who is married and a father of two. When Ely finds out she's pregnant, her inner world collapses.



di Pablo Giorgelli con Mora Arenillas, Mara Bestelli, Diego Cremonesi (Argentina, Brasile, Uruguay, Germania, 87')

intervista Pablo Giorgelli

di Davide Carbone

Prima di realizzare il suo film d'esordio, *Las Acacias* (2011), Pablo Giorgelli (Buenos Aires, 1967) studia all'Universidad del Cine e lavora al montaggio di diverse pellicole. *Las Acacias* vince la Caméra d'Or alla Semaine de la Critique a Cannes. Il film è stato incluso nella sezione ufficiale a Toronto, Busan e New York ed è stato proiettato in oltre 70 festival di tutto il mondo.

Il rapporto tra Ely e Susana...

Il legame tra Ely e sua madre è un elemento centrale e in qualche modo è proprio questa relazione a dare origine al film. A partire dal rapporto madre-figlia è stato costruito il personaggio di Ely che, con i suoi 17 anni, osserva il mondo dalla sua casa. La cosa evidente è l'assenza della madre nel ruolo che dovrebbe ricoprire. La mancanza di protezione, il senso di impotenza che Ely avverte nasce prima di tutto da quest'assenza e, in secondo luogo, dal mondo adulto in generale, con cui non è in grado di rapportarsi in maniera efficace. Esiste una certa inversione di ruoli tra le due e alla fine è Ely che provvede alla vita familiare. La ragazza si occupa di sua madre con i mezzi che ha a disposizione, ma se ne occupa in modo amorevole, lasciando intuire un passato diverso, sereno, un'altra epoca che, poco alla volta, a causa della depressione della madre ha iniziato a scomparire.

Invisible potrebbe essere un racconto di formazione?

Ely ha paura, è angosciata, sa che qualsiasi decisione prenderà non ci sarà modo di tornare indietro. In quest'ottica possiamo parlare di una "coming of age story". Quello che io ignoro, e che il film evita accuratamente di far sapere, è se la decisione che Ely prenderà sarà per lei un bene o un male. La vicenda è raccontata dal punto di vista di Ely e perciò mi interessava elaborare un processo mediante il quale scoprire che tipo di deci-

Hints

DIRECTORS Bresson, Kiarostami, i Dardenne, Porumboiu, De Sica...

INSPIRATION Il quartiere di edifici monoblocco in cui sono nato e cresciuto, dove ancora vive mia madre e dove ho girato il film.



WEST OF SUNSH

Hints

SONG Radiohead's Motion Picture Soundtrack from Kid A. I listen to it and I'm immediately in the head of the main character.

BOOK Kent Haruf's *Our Souls at Night*. What spoke to me about this book were themes of love, and ultimately that's what this film is about: love.

ART Jackson Pollock's piece One: Number 31. There was a real jazz in making this film, in stealing moments and finding magic in the everyday, I was making decisions so fast that I thought at times I was outside myself. There's a real improvisation to Pollock's work that is glorious; he found order and beauty in the chaos and I feel we did that in the film.



DEBITO DI VITA

Alex è un uomo rovinato dal gioco. Arrivata la scadenza di un pesante debito, sa che lo strozzino comincerà presto a cercarlo. Deciso ad allontanarsi il più possibile, i suoi piani sono interrotti dalla ex moglie, che gli affida il figlio. Costretto dalle circostanze a prendersi cura del bambino, lo porterà con sé fuori dalla città di Melbourne, dove abita, sempre a ovest della luce, rincorrendo, cioè, un luogo dove il sole non tramonta mai. (A.F.)

Alex is a man whose life has been ruined by gambling. As the final day for a debt payback approaches, he knows the loan shark who gave him the money is on his way to collect his dues. Alex decides to leave as his wife puts his plans to a halt. She wants him to look after their son and he finds himself in no position to say no. He will take the boy with him and the two flee Melbourne, where they live, and head west of sunshine, a place where the sun never sets.

STARS & STRIPES

INTERNATIONAL CRITICS

LEGENDA scala reale ★★★★★ poker ★★★★★ tris ★★★ coppia ★★ passo ★

	FRANCE CULTURE / POSITIF MICHEL CIMENT	SCREEN INTERNATIONAL	THE HOLLYWOOD REPORTER	LE MONDE JACQUES MANDELBAUM	THE PLAYLIST JESSICA KIANG	INDIEWIRE BEN CROLL	ABC ANGEL GOMEZ FUENTES	SÜDDEUTSCHE ZEITUNG SUSAN VAHABZADEH	RZCZPSPOLITA BARBARA HOLLENDER	EXPRESSO JORGE LEITAO RAMOS
DOWNSIZING	★★	★★★	★★★★★	★★★★	★★★★½	★★★	★★½	★★★★	★★★★½	★★★★½
FIRST REFORMED	★★★★		★★★				★★½	★★★★½	★★	★★★★½
THE SHAPE OF WATER	★★★★★	★★★★	★★★★★		★★★★★	★★★★½	★★★★	★★★★½	★★★★	★★★★
THE INSULT	★★½	★★★½	★★★½				★★½	★★★	★★★★★	★★★★

Il premio, istituito per celebrare la figura del direttore di «Vogue Italia» scomparsa lo scorso dicembre, sarà consegnato da Colin Firth a **Julianne Moore** per aver mostrato nel campo artistico e nel suo forte impegno civile e sociale la stessa forza e determinazione di Franca.

Cerimonia di premiazione

Sala Giardino h. 19



THE FRANCA SOZZANI AWARD

“Lo charme. Un segreto concesso a pochi e comprensibile a pochi”

LINE Orizzonti



di Jason Raftopoulos con Damian Hill, Ty Perham, Kat Stewart, Tony Nikolakopoulos, Arthur Angel (Australia, 87')

anche in Sala Web h. 21

interview Jason Raftopoulos

by Andrea Falco

The Australian director is at his debut on the international scene with his first feature-length film. With four short movies and several documentaries, Raftopoulos showed the importance his style reserves to the construction of stories by means of images and how he is able to give substance to the themes of love, memories, freedom, and redemption even in the performance of non-professional actors, whom he often works with. Raftopoulos is also a personal coach for some of the most famous Australian actors.

The power of images in the construction of stories. How does your film depict forces beyond our control?

Part of the subtext of this story is how modern life affects society and the characters of the film; the need for constant economic growth is a structural oppression. It's a force we accept, a way of life where an alternative isn't obvious and it's that sense of helplessness, that sense of imposed living is a modern-day epidemic that has huge physical and mental health issues. My aim was to use the city as an overarching oppressive structure, the buildings and the decay of a modern city against the psychological force beyond the protagonists' control, that being the broken relationship with his father, represented by the vintage car. Images for me have always been a source of language and have enormous power, and in constructing any image I'm always on a search for meaning. Each moment, each image has a meaning that is all its own and it's a question I'm constantly asking myself when I look at a frame. What is the meaning of this image and how is it speaking to the ideas and theme of the film?

Your choice of non-professional actors. Why?

Using non-professional actors wherever I could was essential to giving the film a sense of authenticity, of really being in the world of this city. In casting the young son who had never acted before, I knew from speaking with him there was emotional terrain to mine, he was on the verge of his own rite of passage from boy to man and that was what the character was going through as well.

Did Italian classic cinema inspire you in this respect? Which movies in particular?

Yes, I was absolutely inspired by classic Italian cinema, Italian neo-realism films like Rossellini's Rome Open City, De Sica's Bicycle Thieves, Umberto D as well as Visconti's La Terra Trema and Rocco and His Brothers is where I started and I'm greatly indebted to these Italian masters.

classici



“Il miglior film di guerra mai realizzato”. Una definizione categorica, che spesso accompagna il sovietico *Va' e vedi*. Assolutismi generalmente derisi dalla critica, ma che non sfigurano nel descrivere

l'ultimo titolo diretto da Elem Klimov. Uscito nel 1985, il film si colloca a metà strada tra espressionismo, cinema classico e postmoderno. Primi piani e azioni di massa, rapporto tra corpo e spazio, azione e natura, uso della musica e dei materiali d'archivio, tutti fattori che compongono un film spettacolare e drammatico allo stesso tempo, senza forzature o ricatti. Elem (acronimo di Engels, Lenin e Marx) Klimov nei suoi film racconta spesso l'infanzia, metafora dello scontro con un potere ottuso. *Va' e vedi* non fa eccezione, ispirato peraltro a un suo ricordo della Seconda guerra mondiale, quando era in fuga con madre e fratellino. Da ri-scoprire a trent'anni dall'uscita, se non altro per sorprendersi delle influenze visive generate in autori come Stone, Malick, Spielberg o Nemes. **Sara Sagrati**

Idi i smotri (Come and See) di Elem Klimov (Urss, 1985, 143')
 Sala Casinò h. 16.30

“Lei” è la banlieue di Parigi. “Lei” è anche Marina Vlady, l'attrice che interpreta Juliette Jeanson. Fedele alle sue abitudini, Godard propone una scenografia inedita e sferzante. Il mondo che descrive non è per nulla ideale e questo provoca una sensazione di sconforto nello spettatore. A rendere questo film unico sono le tre voci narranti: i commenti della donna sulla propria vita, il rumore dei cantieri della banlieue che sembrano le urla di una società infelice e i sussurri del regista che ci offre il suo sguardo. «L'assetto della periferia di Parigi permetterà al governo di proseguire più facilmente la sua politica di classe». Questa citazione dell'autore, che lo spettatore coglie solo tenendo le orecchie ben aperte, è il filo rosso di questa riflessione su una società ingessata nel cemento che la circonda.

Delphine Trouillard

Deux ou trois choses que je sais d'elle...

(Due o tre cose che so di lei)

di Jean-Luc Godard

(Francia, 1962, 87')

Sala Giardino h. 14.30

Leone d'Oro

Robert Redford



di Cesare Stradaioi

Attore? Regista? Produttore? Creatore di brand e scopritore di talenti? Forse non è nemmeno il caso di chiederselo. Certamente l'idea che più immediata viene alla mente del pubblico è quella dell'attore, e qui chi scrive si trova di fronte a un dilemma: è il cinema ad avere fatto grande Robert Redford o è il suo profilo recitativo a dover essere messo sullo stesso piano delle opere interpretate, se non addirittura al di sopra? Più spesso al di sopra, non c'è dubbio. Redford ha recitato, pressoché sempre da protagonista, in diversi film di qualità. E nel dire questo, è impossibile non andare col pensiero al regista che più ne ha caratterizzato la carriera, vale a dire il grande Sydney Pollack. Eppure il rilievo delle sue interpretazioni e la sua 'semplice' – che di semplice non ha proprio niente – presenza scenica sono elementi andati quasi sempre al di là della singola opera. In altre parole, Robert Redford è un attore che 'fa ombra'. Ma non c'è solo l'attore e, d'altra parte, è perfino ozioso ricercare quale possa essere il film da lui meglio interpretato. Più stimolante è valorizzare sia il regista, sia soprattutto colui che ha creato il Sundance Film Festival, vera e propria fucina di opere ed artisti. A buona ragione si può affermare che questo eterno uomo senza tempo, questo creatore di talenti cinematografici ha lasciato nel cinema mondiale un'impronta addirittura più luminosa di quella lasciata come attore, il che è dire tutto alla luce della sua aura abbagliante di interprete senza tempo.

Robert's three



Corvo Rosso non avrai il mio scalpo

di Sydney Pollack (1972)
 Il più forte prima o poi prevarrà, ma nel reciproco rispetto.



Brubaker

di Stuart Rosenberg (1980)
 L'americano che non si gira dall'altra parte e che si batte contro l'ingiustizia.



Quiz Show

di Robert Redford (1994)
 Di nuovo, ma questa volta dietro la macchina da presa, Redford mette in scena il disvelamento delle falsità.

cinque gradi di separazione

di Andrea Bruni

Tra William Friedkin...

...e Bruno Dumont



1 William Friedkin ha girato *Conversation with Fritz Lang* (1975); 2 Lang ha interpretato *Il disprezzo* (1963) di Jean-Luc Godard, che ha diretto *Je vous salue, Marie* (1985) con Juliette Binoche. La Binoche ha interpretato *Ma Louie* (2016) di Bruno Dumont, che ha diretto *La vie de Jésus* (1997)

Biennale College



Il ritrovamento del corpo di un giovane morto per annegamento sulla spiaggia di Beirut smuove l'intera comunità. Nel momento del funerale i suoi amici, provenienti da altre realtà sociali, si devono confrontare non solo con la perdita dell'amico, ma anche con riti e cerimonie sconosciuti. Seguendo l'ultimo giorno di vita del ragazzo si svelano tutti gli scismi e le criticità della vita di giovani emarginati, apparentemente senza speranze ma con una tenace voglia di vivere e riscattarsi.

Martyr di Mazen Khaled
Sala Giardino h. 17

VVR

Jia Zai Lanre Si (*The Deserted*)
di Tsai Ming-Liang
(Taiwan, 56', VR Theater)



A woman cooking, a pot steaming and whistling. Outside, birds chirp. You wonder, what would you do if they'd offer you a cup of tea? Later, you're in the woods, greenery all around you. You almost see something twitching, you turn around and a white-dressed woman is staring at you. Back into the house, you feel moisture on the walls. A storm is coming, the wind insinuates through tree branches and a toad jumps on your foot. You can't help but shaking your leg. Now you're in a bathtub, our character is taking a bath and you with him. His sex lies still, unlike a fish swimming by. Finally, back to the kitchen, while in the bathtub a woman starts kissing him. I feel uneasy, for I am no voyeur. The scene, though, is chaste enough. Now the two sleep in a mud-stained room, because of the storm. You lift your feet up so you don't get any mud on your shoes. Now the man stands up and starts cooking wontons. "Your passionate eyes, now you'll take me to another realm" sings Rebecca Pan at closing credits. I almost feel like I'm family with these people whom I almost touched. Desolation, disease, loneliness, whatever. A possible dream, after all, is still there.

Intervista Giuseppe Piccioni
continua da p. 3

Quali invece i criteri per premiare il miglior documentario sui Classici?

Credo che per questo genere valga soprattutto lo sguardo che ha caratterizzato la percezione del regista. Insomma, non credo che la valutazione debba riguardare l'argomento, per quanto nobile esso possa essere. Credo si debba sempre guardare al linguaggio, allo sguardo, alla personalità di chi cerca, nel racconto, una prospettiva originale, personale. Spero di poter condividere con i ragazzi questo approccio.

Com'è organizzato il lavoro della giuria?

I ragazzi seguono una propria agenda; vedremo i film e ogni tanto ci incontreremo per discuterne. Il mio lavoro sarà di coordinamento più che di orientamento; lascerò loro la massima autonomia. Cercherò di portare la discussione sui criteri che ritengo condivisibili, mantenendo il mio giudizio il più possibile laterale, senza farlo pesare più del dovuto. Li considero dei giurati in tutto e per tutto, per questo motivo il confronto sarà di sicuro onesto e paritario. Cercherò di porre a loro e a me stesso delle domande, per cercare, insieme, di comporre un giudizio che rispecchi e rispetti la complessità delle scelte di un autore. Un percorso non del tutto ovvio e nemmeno accademico.

Maria Roveran, che era nel cast di *Questi Giorni* presentato l'anno scorso in Concorso, di lei ha detto: «Mi ha insegnato la recitazione nel senso più alto del termine». Il suo rapporto con gli attori.

Credo che Maria meriti l'attenzione e la considerazione che ha oggi. Nel ricco panorama delle giovani attrici italiane emergenti rappresenta qualcosa di insolito, con il suo fascino nord europeo, spinoso, moderno, con la sua grande determinazione e vocazione. Assieme agli attori lavoriamo tanto e cerchiamo di aiutarci a vicenda, concedendoci del tempo per capire quale potrebbe essere la migliore soluzione per una determinata scena, senza l'assillo di pensare che ci sia una soluzione facile, come quella di dare alla recitazione un'impressione di naturalezza, così, a buon mercato. E ogni tanto bisogna provare a cercare, a volte anche rischiando di 'fallire'. Sono convinto che ne valga la pena e credo, anzi, che questo rischio sia una componente inevitabile di questo nostro 'mestiere'.

Quando il suo prossimo film?

Mi sono preso un periodo di riposo e riflessione. Quando giro un film commetto sempre l'errore di non pensare mai a quello che sarà il successivo, se non in maniera del tutto vaga e indefinita. In media faccio un film ogni 3 anni circa, non è una scelta fatta a tavolino, non riesco a fare diversamente. Un po' me ne rammarico.

intervista

Matteo Botrugno e Daniele Coluccini

di Sara Sagrati



I due registi romani tornano al Lido con la loro opera seconda, **Il contagio (GdA)**, tratta dall'omonimo romanzo di Walter Siti.

Secondo film, seconda volta alle Giornate degli Autori

DC Dopo 7 anni da *Et in terra pax*, tornare nella sezione che ci ha scoperto è un vero onore.

Quanto è difficile fare il secondo film?

MB Difficilissimo. Abbiamo portato avanti altri progetti, poi i produttori Gianluca Arcopinto e Simone Isola ci hanno proposto di adattare il libro di Walter Siti. Inoltre, sebbene si tratti di un film low budget, il percorso per trovare i finanziamenti è stato lungo.

Eppure il cast è molto ricco...

MB Vero. Tanti ruoli e un cast variegato composto da nomi importanti provenienti da esperienze diverse. Come Vincenzo Salemme, famoso comico, ma attore di grande profondità, tra i primi a cui abbiamo pensato. **DC** Poi Anna Foglietta, spesso nelle commedie, Giulia Bevilacqua che viene dalla fiction, Vinicio Marchioni, il nostro attore feticcio Maurizio Tesei. Un cast eterogeneo capace di restituire l'atmosfera del libro in maniera naturale. Per questo abbiamo voluto che usassero il proprio accento: Nuccio Siano è salernitano, Alessandra Costanzo è catanese, Luciana De Falco è ischitana, Flonja Kodheli è albanese.

Da musicisti, come avete lavorato alla colonna sonora?

MB Come nel film si contagiano tessuti sociali diversi, la stessa cosa abbiamo voluto fare con la musica. Un contagio tra l'esperienza del compositore esperto Paolo Vivaldi con le sonorità dell'emergente Andrea Boccadoro, dove si insinua anche la splendida canzone *Quelle parole* di Lucilla Galeazzi.

food on screen



Che cosa si può fare se si vuole comunicare con uno straniero che non parla la tua lingua? E se lo straniero fosse un alieno, un mostro emerso dagli abissi dei fiumi amazzonici? Sally Hawkins, protagonista del film di Guillermo del Toro *The Shape of Water*, sceglie la strada più antica e più umana: offre del cibo. La scena in cui porge un uovo (metafora della creazione della vita) alla creatura misteriosa imprigionata in un laboratorio spaziale americano dice tutto quel che c'è da dire sul valore simbolico del cibo e sulla sua capacità di favorire amicizia e amore. La scena è meravigliosa (con protagonista il cibo ce ne sono anche altre, e divertenti), ma tutto il film è meraviglioso. Da non perdere.



SOUND TRACKS

a cura di Tiburius

The Shape of Water

Cinema onnivoro e affamato, quello di del Toro, che si mangia i confini tra generi, li divora e li rigetta riplasmandoli in un sincretismo totale, dove tra i due mondi, quello superiore dell'America del benessere e del consumismo e quello inferiore del mostro della Laguna Nera, ben presto si creano legami, interazioni, punti di fuga. E l'armata delle minoranze di allora (mostri, orno, afro) si allea contro l'armata beota che ancora crede alla guerra fredda. Lo score di questo capolavoro del sincretismo hollywoodiano non può che essere, a sua volta, un trionfo della koinè musicale: al bellissimo tema principale di Alexandre Desplat, più volte declinato nel corso del film sempre mantenendo quel peculiare tono dolce-amaro, gentile e malinconico, si affianca una polluzione di canzoni *Broadway style* che escono da Tv, giradischi, schermi di cinema. Tra esse spicca la bellissima *You'll Never Know* cantata da Alice Faye, a sua volta Oscar per la migliore canzone nel 1943. **★★★★★**

LINEE D'OMBRA

di Loris Casadei

Per Jung l'ombra è una presenza benefica, rappresentante della notte nel giorno. Lo conferma Frazer (Rex Nemorensis) ne *Il ramo d'oro* o più semplicemente le fiabe di Andersen, ove spesso i bimbi giocano con le loro ombre.

Godersi l'ombra all'interno della Chiesa di San Nicoletto. Da vedere non solo le opere di Palma il Giovane e Palma il Vecchio, ma anche i capitelli corinzi dell'XI secolo e soprattutto il mosaico pavimentale dell'antica Basilica romanica. Le campane? Alcune in Sol e altre in La.

Il calare delle tenebre, nel cinema, denota spesso una cesura e anticipa avvenimenti oscuri. In *The Insult* di Ziad Doueiri i due protagonisti antagonisti osservano lo stesso tramonto sui grattacieli di Beirut, pur vivendo in quartieri diversi.

Seguiteci come un'ombra!



September 1, 2017
at 16:30
at Sala Casino





COME
AND
SEE...



MINISTRY OF CULTURE
RUSSIAN FEDERATION

"SP - production" as an operator

8.30 PalaBiennale VENEZIA 74 tutti gli accrediti FIRST REFORMED Paul Schrader (108') v.o. inglese - st. italiano/inglese a seguire VENEZIA 74 THE SHAPE OF WATER Guillermo del Toro (119') v.o. inglese, russo, linguaggio dei segni st. italiano/inglese	11.30 Sala Perla GIORNATE DEGLI AUTORI press - industry IL CONTAGIO Matteo Botrugno, Daniele Coluccini (110') v.o. italiano - st. inglese	16.45 Sala Grande VENEZIA 74 pubblico - tutti gli accrediti LEAN ON PETE Andrew Haigh (121') v.o. inglese - st. italiano/inglese 	19.45 Sala Darsena VENEZIA 74 press - industry FOXTROT Samuel Maoz (113') v.o. ebraico, arabo, tedesco st. italiano/inglese	22.15 Sala Darsena FUORI CONCORSO press - industry DIVA! Francesco Patierno (75') v.o. italiano, francese, inglese st. inglese/italiano
8.30 Sala Darsena VENEZIA 74 press - industry LEAN ON PETE Andrew Haigh (121') v.o. inglese - st. italiano/inglese	13.15 PalaBiennale ORIZZONTI pubblico - tutti gli accrediti UNDIR TRÉNU (Under The Tree) Hafsteinn Gunnar Sigurðsson (89') v.o. islandese - st. italiano/inglese	16.45 Sala Perla GIORNATE DEGLI AUTORI pubblico* - tutti gli accrediti IL CONTAGIO Matteo Botrugno, Daniele Coluccini (110') v.o. italiano - st. inglese	19.45 Sala Casinò ORIZZONTI press - industry LA VITA IN COMUNE Edoardo Winspeare (110') v.o. italiano, salentino - st. italiano/inglese	22.15 Sala Casinò ORIZZONTI press - industry BEDOUNE TARIKH, BEDOUNE EMZA (No Date, No Signature) Vahid Jalilvand (104') v.o. farsi - st. italiano/inglese
9.00 Sala Grande FUORI CONCORSO press - industry OUR SOULS AT NIGHT Ritesh Batra (101') v.o. inglese - st. italiano	14.00 Sala Darsena ORIZZONTI pubblico - tutti gli accrediti INVISIBLE Pablo Giorgelli (87') v.o. spagnolo - st. italiano/inglese a seguire incontro con gli autori/Q&A	16.45 Sala Perla GIORNATE DEGLI AUTORI pubblico* - tutti gli accrediti IL CONTAGIO Matteo Botrugno, Daniele Coluccini (110') v.o. italiano - st. inglese	20.00 PalaBiennale VENEZIA 74 pubblico HUMAN FLOW Ai Weiwei (140') v.o. inglese, arabo, farsi, francese, tedesco, greco, ungherese, curdo, rohingya, spagnolo, turco - st. italiano/inglese a seguire LEAN ON PETE Andrew Haigh (121') v.o. inglese - st. italiano/inglese	22.30 Sala Volpi ORIZZONTI press - industry LA VITA IN COMUNE Edoardo Winspeare (110') v.o. italiano, salentino - st. italiano/inglese
9.00 Sala Giardino FUORI CONCORSO pubblico - tutti gli accrediti THE DEVIL AND FATHER AMORTH William Friedkin (68') v.o. inglese, italiano - st. italiano/inglese	14.00 Sala Perla SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC pubblico* - tutti gli accrediti LE VISITE Elio Di Pace (15') v.o. italiano, napoletano - st. inglese a seguire IL CRATERE Silvia Luzi, Luca Bellino (93') v.o. italiano, napoletano - st. italiano/inglese	17.00 Sala Giardino BIENNALE COLLEGE CINEMA pubblico - tutti gli accrediti MARTYR Mazen Khaled (80') v.o. arabo - st. inglese/italiano	20.00 Sala Volpi ORIZZONTI press - industry BEDOUNE TARIKH, BEDOUNE EMZA (No Date, No Signature) Vahid Jalilvand (104') v.o. farsi - st. italiano/inglese	22.30 Sala Perla 2 GIORNATE DEGLI AUTORI tutti gli accrediti MAI MEE SAMUI SAMRAB TER (Samui Song) Pen-ek Ratanaruang (108') v.o. thailandese, inglese - st. inglese/italiano
9.00 Sala Volpi PROIEZIONI SPECIALI press - industry LIEVITO MADRE - LE RAGAZZE DEL SECOLO SCORSO Concita De Gregorio, Esmeralda Calabria (60') v.o. italiano, sardo - st. inglese/italiano a seguire BARBIANA '65 LA LEZIONE DI DON MILANI Alessandro G.A. D'Alessandro (62') v.o. italiano - st. italiano/inglese	14.15 Sala Casinò CINEMA NEL GIARDINO press - industry SUBURRA LA SERIE Michele Placido, Andrea Molaioli, Giuseppe Capotondi (100') v.o. italiano, sinti, romanese - st. inglese	17.15 Sala Darsena ORIZZONTI pubblico - tutti gli accrediti WEST OF SUNSHINE Jason Rafteropoulos (78') v.o. inglese - st. italiano	20.00 Sala Perla 2 SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC press - industry IL LEGIONARIO Hleb Papou (13') v.o. italiano - st. inglese a seguire TEMPORADA DE CAZA (Hunting Season) Natalia Garagiola (110') v.o. spagnolo - st. italiano/inglese	* Ritirare alle biglietterie il coupon per l'accesso gratuito Please collect the free coupon at the box office ** In caso di disponibilità di posti, potranno accedere a esaurimento sala tutti gli accreditati, senza priorità In case of seating availability, access will be open to all pass holders, without priority
9.00 Sala Perla SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC EVENTO SPECIALE APERTURA pubblico* - tutti gli accrediti NAUSICAA - L'ALTRA ODISSEA Giuseppe (Bepi) Vigna (20') v.o. italiano - st. inglese a seguire PIN CUSHION Deborah Haywood (85') v.o. inglese - st. italiano	14.30 Sala Grande FUORI CONCORSO pubblico - tutti gli accrediti THIS IS CONGO Daniel McCabe (91') v.o. inglese, francese, swahili, lingala st. italiano/inglese	17.30 Sala Perla 2 FUORI CONCORSO tutti gli accrediti ZAMA Lucrecia Martel (115') v.o. spagnolo - st. italiano/inglese	20.00 Sala Pasinetti BIENNALE COLLEGE CINEMA pubblico* - tutti gli accrediti STRANGE COLOURS Alena Lodkina (86') v.o. inglese - st. italiano/inglese	
11.00 Sala Darsena FUORI CONCORSO press - industry OUR SOULS AT NIGHT Ritesh Batra (101') v.o. inglese - st. italiano	14.30 Sala Giardino FUORI CONCORSO - EVENTO SPECIALE pubblico - tutti gli accrediti CASA D'ALTRI Gianni Amelio (16') v.o. italiano - st. inglese a seguire VENEZIA CLASSICI - RESTAURI DEUX OU TROIS CHOSES QUE JE SAIS D'ELLE... (Due o tre cose che so di lei) Jean-Luc Godard (87') v.o. francese - st. inglese/italiano	19.00 Sala Giardino CERIMONIA DI PREMIAZIONE inviti - pubblico* - tutti gli accrediti THE FRANCA SOZZANI AWARD	21.00 Sala Grande CINEMA NEL GIARDINO pubblico** NATO A CASAL DI PRINCIPE Bruno Oliviero (99') v.o. italiano - st. inglese a seguire incontro con gli autori/Q&A	
11.00 Sala Giardino BIENNALE COLLEGE CINEMA press - industry MARTYR Mazen Khaled (80') v.o. arabo - st. inglese/italiano	14.30 Sala Volpi FUORI CONCORSO press - industry BRAWL IN CELL BLOCK 99 S. Craig Zahler (132') v.o. inglese - st. italiano	19.15 Sala Grande VENEZIA 74 pubblico** HUMAN FLOW Ai Weiwei (140') v.o. inglese, arabo, farsi, francese, tedesco, greco, ungherese, curdo, rohingya, spagnolo, turco - st. italiano/inglese 	21.00 Sala Perla VENEZIA 74 press - industry FOXTROT Samuel Maoz (113') v.o. ebraico, arabo, tedesco st. italiano/inglese	
11.15 Sala Grande VENEZIA 74 press - industry LEAN ON PETE Andrew Haigh (121') v.o. inglese - st. italiano/inglese	15.15 PalaBiennale ORIZZONTI pubblico - tutti gli accrediti ESPÈCES MENACÉES Gilles Bourdos (105') v.o. francese - st. italiano/inglese	19.30 Sala Perla FUORI CONCORSO press - industry DIVA! Francesco Patierno (75') v.o. italiano, francese, inglese	22.15 Sala Grande CERIMONIA DI PREMIAZIONE pubblico - tutti gli accrediti LEONE D'ORO ALLA CARRIERA A JANE FONDA E ROBERT REDFORD a seguire FUORI CONCORSO OUR SOULS AT NIGHT Ritesh Batra (101') v.o. inglese - st. italiano	
11.30 Sala Volpi VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI press - industry AÑOS LUZ (Light Years) Manuel Abramovich (75') v.o. spagnolo - st. italiano/inglese	16.30 Sala Casinò VENEZIA CLASSICI - RESTAURI pubblico* - tutti gli accrediti IDI I SMOTRI (Va' e vedi) Elem Klimov (143') v.o. russo - st. italiano/inglese			

Mymovies.it
IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

21.00
ORIZZONTI
WEST OF SUNSHINE
Jason Rafteropoulos (78')
v.o. inglese - st. italiano

BIENNALE COLLEGE CINEMA
MARTYR
Mazen Khaled (80')
v.o. arabo - st. inglese/italiano

CINEMA NEL GIARDINO
NATO A CASAL DI PRINCIPE
Bruno Oliviero (99')
v.o. italiano - st. inglese

venews
Daily Venezia74
Supplemento di :venews
n. 217 settembre 2017
Autorizzazione del Tribunale
di Venezia n. 1245
del 4/12/1996

Direttore responsabile Venezia News
Massimo Bran

Redazione Marisa Santin (coordinamento editoriale), Mariachiara Marzari (immagine e comunicazione), Paola Marchetti (direzione organizzativa), Davide Carbone, Chiara Sciascia, Andrea Falco, Fabio Marzari, Luca Zanatta (graphic design)

Hanno collaborato Andrea Bruni, Lorin Casadei, Giuliano Gallini, Michele Gottardi, Chiara Levorato, Sara Sagrati, Fabio Di Spirito, Cesare Stradaoli, Riccardo Triolo, Delphine Trouillard, Andrea Zennaro

Fotografie Allegra Semenzato

Stampa PERUZZO INDUSTRIE GRAFICHE S.P.A.
Via Marco Polo, 10/12 - 35035 Mestrino (PD)

redazione@venezianews.it - www.venezianews.it

Screenings

VVR THEATER Competition

VR Theater consists of Programmes of VR experiences shown simultaneously on Samsung Gear VR headsets to 50 people seated on rotating chairs. These projects are 360 cinematic, non-interactive Virtual Reality experiences. There are 3 different competition programmes: Best of Programme: Biennale College VR Programme and Venice Production Bridge Programme.

 **GOMORRA VR WE OWN THE STREETS**
Enrico Rosati (15')

 **PROXIMA**
Mathieu Pradat (9')

 **CHUANG**
Qing Shao (6')

 **THE ARGOS FILE**
Josema Roig (4')

 **I SAW THE FUTURE**
François Vautier (5')

 **BLOODLESS**
Gina Kim (12')

 **JIA ZAI LANRE (The Deserted)**
Tsai Ming-liang (56')

Gli alieni stanno arrivando...





DAVID LACHAPELLE
LOST + FOUND
VENEZIA / TRE OCI
12.04 > 10.09.2017

© David LaChapelle



Tre Oci

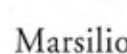
Un progetto di / A project by



Con / With



In collaborazione con / In association with
Tre Oci Club



Si ringrazia /
Thanks to





CIAMAK



74. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

in Mostra



I VOLTI DELL'AMERICA

IL MITO, MA NON SOLO: PERCHÉ FONDA & REDFORD SONO ETERNI

DI MASSIMO LASTRUCCI

Robert Redford è la faccia giusta dell'America. Cioè dell'America giusta. Quella che abbiamo amato attraverso i suoi film liberal, a coniugare l'impegno con il pathos e lo spettacolo. Jane Fonda è la faccia sfrontata dell'America. Quella prima radical e contestatrice, poi disincantata nel riflusso. Redford è partito come il classico bel faccino biondo e si è

imbattuto presto in un altro bel faccino biondo, figlia d'arte e apparentemente più inquieta, raminga tra Usa ed Europa, ovvero Jane Fonda. Insieme ne *La caccia* (1966) di Arthur Penn e poi deliziosi a bisticciare nella commedia neilsimoniana *A piedi nudi nel parco* (1967). Ritrovatisi un decennio dopo, acclarati divi mondiali, diretti da Pollack in *Il cavaliere elettrico* nel 1979, ora - premiati con il Leone d'oro alla carriera - duettano una volta in più nel nuovo *Our Souls at Night* di Ritesh Batra. In mezzo c'è la Storia del Cinema. Innanzitutto l'America



dei Settanta, con Redford a incarnare i valori democratici e dell'impegno ecologico (compreso *Il candidato*, 1972, che ci aveva fatto pensare a lui, con il suo cipiglio kennediano come il miglior presidente Usa possibile nel mondo dell'auspicabile) e la Fonda irrequieta a vorticare tra il marxista Jean-Luc Godard (*Crepa padrone tutto va bene*, 1972) e i due Oscar per *Una squillo per l'ispettore Klute* (1972) e *Tornando a casa* (1978), aggiungendoci una clamorosa divagazione nel Vietnam del Nord a evidenziare la sua militanza politica e guadagnandosi in patria l'astioso soprannome di Hanoi Jane. Con gli anni Ottanta il ritorno a casa, ovvero ai valori più tradizionali e composti, lui dedicandosi anche alla regia con esiti spesso eccellenti (compreso un Oscar al primo colpo per *Gente comune*) e poi fondando con l'amico e mentore Sydney Pollack il Sundance Film Festival, Jane rivelandosi furba donna d'affari con le sue lezioni di aerobica in videocassetta. Attivi sempre, brillantemente superate le asticelle di vari "anta", oggi possiedono ancora quella dote misteriosa, peculiare delle stars DOC: quella di irradiare dallo schermo, comunque e sempre, una luce misteriosa, quasi autoprodotta. ■

AL LIDO CON STEFANO DISEGNI A PAG. 5



LE DUE LEGGENDE

È IL GIORNO DI **ROBERT REDFORD** E **JANE FONDA**, PREMIATI ALLA CARRIERA CON IL LEONE D'ORO E FUORI CONCORSO CON IL LORO QUARTO FILM INSIEME: **OUR SOULS AT NIGHT**

DI ANDREA MORANDI @Morandi_Andrea

La prima volta c'era Marlon Brando, la guerra in Vietnam e i Beatles in classifica. L'ultima invece c'è Donald Trump alla Casa Bianca, Netflix e *Despacito*. Tra i due estremi, mezzo secolo di cultura pop che forse ha cambiato tutto, ma sicuramente non loro: Robert Redford e Jane Fonda avevano poco meno di trent'anni quando si incontrarono nel 1965, per la prima volta, sul set de *La caccia* di Arthur Penn, mentre oggi arriveranno al Lido per presentare *Our Souls at*

Night e ricevere il Leone d'Oro alla carriera quando di anni ne hanno rispettivamente ottantuno e settantanove. Nel frattempo, il mondo si è letteralmente capovolto - non solo politicamente - eppure loro sono rimasti sempre gli stessi, ultimi simboli di una Hollywood che non esiste più, quella dell'età dell'oro che produceva blockbuster e impegno sociale, etica e estetica, che lasciava liberi irregolari come Hal Ashby o Pollack, produceva cose come *I tre giorni*

Segue a pag. 3

CHECK-IN

SONO GIÀ SBARCATI AL LIDO:

Chloë Sevigny, Andrew Haigh, Michele Placido, Kiernan Shipka, Daniel McCabe, Anna Foglietta, Charlie Plummer.



IN PRIMA FILA ALLE GIORNATE DEGLI AUTORI

Siete pronti? Dal 2 settembre fino al 10, i lettori di *Ciak* saranno spettatori privilegiati alle Giornate degli Autori. I primi 10 che si presenteranno alla Villa degli Autori (Lungomare Marconi 56/B) con una copia di *Ciak* di settembre (qui a fianco) potranno infatti partecipare agli eventi e assistere alle conferenze stampa.



AN AMERICAN IN VENICE

LA NUOVA RUBRICA DI EMANUEL LEVY A PAG. 4



EASY
UN VIAGGIO FACILE FACILE

«Un film bellissimo!»

FRANCESCO ALÒ BADTASTE

Gli incontri di

8^{1/2}

NUMERI, VISIONI
E PROSPETTIVE
DEL CINEMA ITALIANO

**Il magazine 8^{1/2} realizzato da Luce-Cinecittà
vi invita all'incontro**



CINECITTÀ COMPIE 80 ANNI. LI DIMOSTRA?

**Conversazione con
Gianni Canova
e Laura Delli Colli**

Sabato 2 settembre - ore 15.30

ITALIAN PAVILLON

74. Mostra Internazionale
d'Arte Cinematografica di Venezia

**Sala Tropicana Conferenze
Hotel Excelsior Venezia Lido**



VITTIME DI GUERRA

Istantanea su una realtà sanguinosa: **This is Congo**

DI EMILIANO DAL TOSO

Il Congo è un Paese devastato da più di vent'anni di guerre. Daniel McCabe, fotografo del *National Geographic* e del *New York Times*, al debutto in un film documentario, ha vissuto in prima persona la drammaticità del conflitto più cruento del mondo dai tempi della Seconda Guerra Mondiale, che ha contribuito a causare cinque milioni di morti, insieme all'avvicinarsi dei regimi e all'impoverimento della sua gente. *This is Congo* però non è una semplice testimonianza visiva, ma

anche un'esplorazione delle radici di questa tragedia: dopo la fuga del dittatore Joseph Mobutu nel 1997, la Repubblica Democratica del Congo è vittima perenne di violenza e corruzione da parte di governi

e organizzazioni internazionali. Il lavoro di McCabe si contraddistingue per i punti di vista: quello di un informatore in incognito, un patriottico comandante dell'esercito, una trafficante di pietre preziose e un sarto sfollato che rappresentano un popolo dalla straordinaria resilienza, la cui quotidianità è da sempre accompagnata dalla normalità delle armi e del sangue.

THIS IS CONGO

Usa, 2017 Regia Daniel McCabe
FUORI CONCORSO



Our Souls At Night
Twitter.com/NetflixIT

Segue da pag. 1 - Le due leggende

del *Condor* o *Tornando a casa*. Eppure, nonostante il tempo trascorso, oggi Fonda & Redford tutto sembrano tranne che una coppia di sopravvissuti o patetiche vecchie glorie, in loro non c'è retorica o rimpianto, anzi, per dirla a la Gloria Swanson in *Viale del Tramonto*, «loro sono sempre grandi, è il cinema che è diventato piccolo». Talmente piccolo che il film che porteranno fuori concorso al Lido, *Our Souls at Night* tratto dal bel libro *Le nostre anime di notte* di Kent Haruf (NN

Editore), non arriverà nemmeno in sala, ma finirà direttamente su Netflix il 29 settembre, con buona pace di Thierry Frémaux, Almodóvar e degli oltranzisti del grande schermo, visto che Redford da tempo ha aperto alle piattaforme, anche al Sundance, e con Netflix ha già collaborato di recente per *La scoperta*. A rendere ulteriormente storico l'evento di oggi, con la consegna dei Leoni d'Oro in Sala Grande,

è anche l'annunciato ritiro come attore dello stesso attore che ha deciso, dopo *Our Souls at Night* e *Old Man and the Gun*, di dedicarsi solo alla sua carriera di regista. «Perché mi sono stancato di recitare, tutto qui. Sono un impaziente di natura e non riesco a aspettare tanto tra una ripresa e l'altro, non voglio più sprecare tempo», ha

spiegato lui, «ma sono felice che uno di questi ultimi film sia con Jane. Ci siamo incontrati la prima volta nel 1965, poi abbiamo girato altre due volte nell'arco di quindici anni, e ora

eccoci qui. In pratica possiamo dire di essere letteralmente invecchiati davanti agli spettatori...». E con loro anche noi, ossessionati al pensiero che, un giorno, potrà esistere un cinema senza Robert Redford e Jane Fonda.

OUR SOULS AT NIGHT

Usa, 2016 Regia Ritesh Batra Interpreti Robert Redford, Jane Fonda, Matthias Schoenaerts, Bruce Dern **FUORI CONCORSO**

**«Con Jane ci siamo intesi subito, dalla prima volta nel 1965 sul set de La caccia...»
Robert Redford**

I FILM

LA CACCIA

Prima volta insieme: nel 1965 sul set del film di Arthur Penn. Con loro c'è anche Marlon Brando.



A PIEDI NUDI NEL PARCO

La seconda collaborazione è del 1967 nella commedia di Gene Saks tratta dalla pièce di Neil Simon, in cui i due interpretano una coppia di sposini nel Greenwich Village.



IL CAVALIERE ELETTRICO

Diretti da Sydney Pollack nel 1979 in una parabola amara che riflette su successo e ecologia.



Colpo di FULMINE



Ai Weiwei
Instagram.com/Aiww

IL GENIO IRREGOLARE

Dalla Grecia al Kenya, tra Gaza e il Messico: il viaggio di **Ai Weiwei** tra migranti e ultimi

Dopo aver sfidato e denunciato per anni le ombre del governo di Pechino, il regista e attivista cinese Ai Weiwei partecipa oggi per la prima volta in concorso alla Mostra del Cinema dopo essere stato ospite, in diverse edizioni, alla Biennale Arte e Biennale Architettura. Classe 1957, artista poliedrico di fama internazionale e, dal 2004, autore di numerosi e apprezzati documentari (*A Beautiful Life*, *Remembrance*, *Stay Home*), arriva al Lido con un docu-film a sfondo sociale. Girato nell'arco di un anno, *Human Flow* testimonia la dolorosa crisi umanitaria vissuta dai rifugiati di ventitré Paesi. Partendo dall'isola greca di Lesbo fino al Kenya, passando per il Bangladesh, la Striscia di Gaza e la frontiera tra il Messico e gli USA, Weiwei ne racconta gli sforzi e le difficoltà quotidiane, tra campi profughi e la speranza di un futuro migliore. Un consiglio: seguite Ai Weiwei su Instagram (www.instagram.com/aiww), perché sta filtrando la Mostra a modo suo, fotografando ogni giornalista che lo intervista.



Manuela Santacatterina



AN AMERICAN IN VENICE

BY EMANUEL LEVY*

NICO, 1988: PORTRAIT OF RICH AND TRAGIC LIFE

Nico, 1988, which opens the Venice Horizons, is not the first documentary about Christa Päffgen, better known as Nico, the superstar of the famous Andy Warhol's Factory and then lead singer of The Velvet Underground. In 1995, another female director, Susanne Ofteringer, chronicled in Nico Icon the self-destructive lifestyle of the German singer, actress and model, but it was a broad docu that tried to encompass a whole life in one-hour frame. Thus, it is refreshing and illuminating that in Nico, 1988, writer-director Susanna Nicchiarelli offers a limited but in-depth look—basically the last three years of the celeb's life, from 1986 to 1988—as an intriguing figure, who somehow continues to hold interest among both older and younger viewers. To say that this remarkable woman had a tragic life doesn't begin to convey the rich life she had lived, splendidly played by the Danish actress and singer Trine Dyrholm. As a writer, Nicchiarelli understands the importance of the socio-cultural contexts in which a femme and a phenomenon like Nico could exist, thrive, and survive, albeit at a heavy price. Almost entirely in English, the docu unfolds as a series of episodes of a life equally blessed and plagued by high and

low points, good and bad memories, and also some regrets. We get a haunting image of Nico as a child watching with her mother how Berlin is destroyed by the Allied forces. Her early, relatively happier life is briefly glimpsed in super-8 flashbacks, which depict Nico's cool entourage (Mick Jagger and Lou Reed, Brian Eno

and Jim Morrison, Bob Dylan and Leonard Cohen) and acting career (in Warhol's Chelsea Girls). In her solo, post-Velvet Underground musical career, Nico is described as the "priestess of darkness, due to her black leather leggings and boots, a strong fashion statement, in tune with the countercultural era of the 1980s. The feature's key scene chronicles her band's disastrous tour from Manchester to Italy and culminating in East Europe. Some powerful moments include Nico's addiction to heroin, often in public places and before her concerts, and the direct, rude manner in which she communicated with her band members and her audience. The director captures both the tragedy and pathos of Nico as a young, unfit mother of a boy, whose father refuses to acknowledge him. He is adopted by his French grandmother but sadly ends up in an asylum for the mentally ill. Her reunion with her son, though too late to change the course of events, provides the film's most touching moment. Dyrholm, who won the 2016 Berlin Fest best actress for Thomas Vinterberg's The Commune, is very well cast as the older fading star who had lost not only her looks but also her interest in singing—and living.

* Emanuel Levy è un critico americano, ha scritto per Variety e Hollywood Reporter prima di lanciare il suo sito: emanuellevy.com.



Charlie Plummer
Twitter.com/CharliePlum

LA BALLATA DI CHARLEY

L'amicizia tra un adolescente e un cavallo zoppo in **Lean on Pete** di Andrew Haigh, tratto dal romanzo del musicista Willy Vlautin

DI LUCA BARNABÉ

Quella mattina mi sono svegliato che era ancora presto. L'estate era appena cominciata e da dove stavo sdraiato nel sacco a pelo potevo vedere fuori dalla finestra...». Comincia così il romanzo di vita sempre in movimento del giovane Charley Thomson (Charlie Plummer), quindicenne americano senza madre. Il ragazzo possiede un grande sogno improbabile e uno più piccolo e concreto, forse persino più irrealizzabile. Il primo è quello di diventare un campione di football, il secondo è quello di riuscire a trascorrere almeno un anno nella stessa città e nella stessa scuola. Il padre Ray (Travis Fimmel), infatti, è un operaio specializzato che si sposta continuamente per lavoro o per vari guai che lo costringono a fughe improvvise in

vari paesini del Nord Ovest americano. Una volta stabiliti a Portland, Oregon, il giovane Charley trova un lavoro estivo nel maneggio dell'alcolizzato Del (Steve Buscemi) e stringe amicizia con un vecchio cavallo zoppo. A Charley, più delle persone, sono sempre piaciuti cavalli e cani. Il regista dello straordinario melò *45 anni* (2015), Andrew Haigh, porta sullo schermo il romanzo *La ballata di Charley Thompson* del musicista, cantante e scrittore Willy Vlautin di Reno, Nevada. La scrittura dell'ex leader dei Richmond Fontaine (oggi parte di The Delines) pare un magnifico incrocio di polvere, campi e sentimenti che sta tra John Steinbeck (citato in esergo proprio nel romanzo), Sam Shepard, Cormac McCarthy e Tom Waits. La versione cinematografica di Haigh è al contempo fedele

LA RIVELAZIONE
Charlie Plummer

Il totopronostici su Charlie Plummer, diciottenne rivelazione dello struggente *Lean on Pete*, non si limita a che premio vincerà, ma anche a chi somiglia. Tazio di *Morte a Venezia* di Luchino Visconti? River Phoenix, di cui per prepararsi ha guardato *Belli e dannati*? O Leonardo di Caprio, paragone inevitabile di tutti gli attori adolescenti?

1 Come ha ottenuto una parte così impegnativa?

Dopo il provino in video, ho scritto una lettera al regista per spiegargli perché il protagonista, che si chiamava Charlie, come me, non potevo che essere io.

2 Ha fatto lo stesso con Ridley Scott per il ruolo di John Paul Getty III in *All the Money in the World*?

No, non è servita. In quel caso è bastato il video.

3 Che legame ha stabilito col cavallo del film?

All'inizio ne ero terrorizzato, era enorme. Ma lui fiutava la paura e si innervosiva. Alla fine, visto che il film è girato in sequenza, eravamo una coppia perfetta.

Marco Giovannini

e originale, con uno straordinario giovane protagonista, Charlie Plummer. Il titolo originale del romanzo e del film, *Lean on Pete* (letteralmente *Affidarsi a Pete*), è il nome del cavallo di cui si prende cura il giovane Charley, simbolo di una possibile fuga e di un desiderio di libertà, per quanto azzoppata in partenza.

LEAN ON PETE

Gran Bretagna, 2017 Regia Andrew Haigh
Interpreti Charlie Plummer, Steve Buscemi
IN CONCORSO

WECIAK

IL NOSTRO PREMIO ALL WOMEN DIVENTA UNA RUBRICA: **LE RAGAZZE DEL LIDO**

LE BELLE E LA MOSTRA

Donne "incomplete", che non parlano, non vedono, hanno perso gambe e braccia. Eppure salvano il mondo

DI PIERA DETASSIS

Le signore al Lido s'avanzano lmeravigliose, e Sally Hawkins, che in *The Shape of Waters* innamorata della Fantastica Creatura inventata da Guillermo del Toro (1), è la più commovente, l'incarnazione del sogno d'amore perfetto proprio perché "imperfetta". Lei è muta, lui è Lui, la Creatura con squame, occhi languidi e vita sottomarina (e anche sotto la cintura): le loro diversità s'incrociano, i fragili e solitari si



amano. Non sarà un caso che le ragazze incomplete - Sally non può parlare, Valeria Golino è non vedente nel film di Silvio Soldini, Hong Chau ha perso una gamba in *Downsizing* (2). Sara Serraiocco non ha le braccia in *Brutti e cattivi* - siano le più sveglie, quelle che salvano gli uomini dalla loro inedia amorosa (sublime in questo senso, nel film di del Toro, Octavia Spencer). E, se messe alle strette, scelgono la Bestia.

★ APPUNTAMENTI ★

Ore 10: Hotel Excelsior, Italian Pavilion, Sala Tropicana. Focus On China. Workshop *Keys to China: Audiovisual Market Overview & Essential Strategies*.

Ore 11: Hotel Excelsior, spazio FEdS. Presentazione *Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo. Investimenti e opportunità per le produzioni e il territorio* con Nicola Zingaretti, Presidente Regione Lazio, e Luciano Soverna, Presidente Roma Lazio Film Commission.

A seguire, Incontro Miu Miu Women's Tales #1 con Chloé Sevigny e Celia Rowson-Hall. A seguire, anticipazione *Rapporto cinema e audiovisivo 2017*. A seguire, incontro Miu Miu Women's Tales #2 con Kate Bosworth e Zosia Mamet.

Ore 15: Hotel Excelsior, Italian Pavilion - sala Tropicana. Focus On China. *Finding Women's Say in the Cinema* panel by Movie View.

Ore 16: Casa Pegaso. *Masterclass Behind the Scenes: Mestieri del cinema* con Francesco Paterno e Michele Riandino.

Ore 20: Villa degli Autori. Presentazione BIF&ST con Michele Emiliano, Presidente Regione Puglia.





AMANDA SEYFRIED

Mamma mia! Ma quanto è bella Amanda Seyfried? Look gypsy azzeccato quanto equilibrato. Difficile addosso a chiunque altra, ma perfetto per la sua eterea bellezza.



COOL OR FOOL

SALLY HAWKINS

Ancora gypsy style ma con un risultato distante anni luce dalla Seyfried, e dire che di solito basta il verde acido per convincermi. Abito informe che ha reso il photocall della Hawkins una sorta di Notte della Taranta.



Twitter: [#DailyCoolFool](#) di **Andrea Algieri** @Andrea_Algieri

LIDOLAND

AMANDA SEYFRIED E ETHAN HAWKE PUNTANO IL DITO AI FOTOGRAFI DURANTE IL PHOTOCALL, MENTRE **GUILLERMO DEL TORO** SCOPRE CHE UN PENNUTO HA DECISO DI COLPIRLO PROPRIO NEL MOMENTO SBAGLIATO. TRA GLI INCONTRI A SORPRESA, QUI A FIANCO, QUELLO CON I GENITORI DEL PADRINO **ALESSANDRO BORGHI**, CHE POSANO CON UNA COPIA DI CIAK CON LORO FIGLIO IN COPERTINA



AL LIDO con **STEFANO DISEGNI**

SI METTE BENE. SONO ARRIVATO CONVINTO DI DOVER AFFRONTARE COME OGNI ANNO PROVE ESTREME COME CINEMA AUTORIALE ITALIANO, PERICOLOSE SFILZE DI FILM ORIENTALI DA EVIRAZIONE AUTOIN: DOTA, GRANDI MAESTRI IPERBOLLITI MA NESSUNO CHE LO DICE, TIPO BELLO, CHIHO, COSE COSI.

AMORE, MI SONO RIDOTTO! AH.

...LO SEGUIE E RESTA GROSSA, COMPRENSIBILE, POVERA DONNA, OK, LE DIMENSIONI NON CONTANO, FERÒ... UN ESPERIMENTO SCIENTIFICO PER CUI, CONSUMANDO COME PASSERI (MAGALLI NON MANGIA COME MICHAEL JORDAN) E FACENDO PUZZE MICROCOSMICHE SI SALVA L'ECOSISTEMA DALLA FOLIAZIONE E...

DI QUÀ INVECE UN MOSTRACCIO ACQUATICO CHE FA L'AMORE CON LA MUTA! NON NEL SENSO DELLA TUTA GOMMATA, SENNO' CHE ACQUATICO È SE HA PAURA DI UN PO' DI FREDDO. NO, NO, PROPRIO UNA CHE NON PARLA, E CHE SI INNAMORA DI LUI. CERTO...

SUPER-FAIALE: IL CRITICO CHE MI CRITICA PERCHÉ CRITICO I FILM ORIENTALI.

UNA VOLTA QUI, HO PENSATO DI AVER SBAGLIATO TRENO E SPAZIO TEMPO, RALE: NON ERO A VENEZIA NEL 2017 MA A TRIESTE AL FANTAFESTIVAL NEL 1980! ME, RAVIGLIOSO! ECCO QUÀ MATT DAMON CHE DIVENTA PICCOLO PICCOLO (MA LA MOGLIE NON...

...E LA SFERA DELL'OZONO DAL GAS. LA TESI PERÒ FA ACQUA: APPENA DEI ALTO 10 CM. TE SE MAGNA ER GATTO DE CASA. PERÒ SE PER CA. SO SEI UN PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI BIONDO NON ARRIVI AL BOT. TONE E QUESTO, DI QUESTI TEMPI È BENE.

OGGI HO SCHIACCIATO UN GEOMETRA.

CHE SODDISFAZIONE!

...QUESTO FANTAVENEZIA 74, LADIES AND GENTLEMAN... IL MALIGNO!! E PADRE AMORTH IN PERSONA CHE LO SLOGGIA DA UNA DI FROSINONE! L'ESORCISTA ALLA CIOCIARA, PRESO DALLA MAESTRIA DI FRIEDKIN!

WILLIAM CHI? ZITTO, PER CARITÀ!

...È LA SOSTITUZIONE, DOPO 42 ANNI DELLA MIA FOTO SUL PASS! LA MIA NACCIA QUI ACCANTO HA FUNZIONATO! APPAHO COME SONO. CHISSA SE È UN BENE. OTTIMISMO DI PARTENZA, QUINDI, A FANTAVENEZIA 74! PURE SE, LO SO, VERRANNO I TEMPI BUI, CORZANI E MAESTRI BOLLITI SONO IN AGGUATO...

PERCHÉ CERTI TAGLI SULL'ORGANISMO DEL MOSTRO ACQUATICO E IL RACCONTO DELLE SUE TECNICHE LI AVREMMO ASGLIATI VOLENTIERI, DEL MOSTRO DELLA LAGUNA NERA CONO SCEVAMO SOLO LE SCAGLIANON È FINITA! IN...

ESCI DA QUEL CORPO! UN MOMENTO!

UN MESE DOPO PADRE AMORTH È MORTO E IO PENSO CHE FRIEDKIN È UN BENE CHE NON RIPRENDA PIU' NERSONO, SENNO' SI FA UNA BRUTTA FAMA. MA L'EVENTO PIU' FANTASCIENTIFICO DI TUTTI, IN QUESTO ECCITANTE AVVIO DI FESTIVAL...

E' CON NOI AL LIDO IL GRANDE... OH, NO!

DAL 1950, SEMPRE LO STESSO URLO!

IN QUESTE CONDIZIONI VI VIENE A MANCARE L'ELEMENTO FONDANTE DEL CINEMA DI FANTASCIENZA, L'URLO DELLA FANCIULLA TERRORIZZATA (A GESTI FUNZIONA MENO). E A DIRLA TUTTA A NOI MORBOSI UN PO' CI DISPIACE...

NELLA LAGUNA NERA... SI AN, DAVA IN BIANCO.

SONO ORMAI SUL PONTE MESTRE-VENEZIA. MA NON MI PRESENTERO' AL LIDO SE QUEST'ANNO NON SOSTITUIRETE LA MIA FOTO SUL PASS, QUESTA

IN CUI SEMBRO MIO NIPOTE. SONO STANCO DI SENTIRMI DIRE "LEI CHI È" DAI VIGILANTI, DI CUI QUALCUNO RIDACCHIA. METTETE QUESTA O TORNO A CASA.

STEFANO DISEGNI

LA MINACCIA

SONO ORMAI SUL PONTE MESTRE-VENEZIA. MA NON MI PRESENTERO' AL LIDO SE QUEST'ANNO NON SOSTITUIRETE LA MIA FOTO SUL PASS, QUESTA

IN CUI SEMBRO MIO NIPOTE. SONO STANCO DI SENTIRMI DIRE "LEI CHI È" DAI VIGILANTI, DI CUI QUALCUNO RIDACCHIA. METTETE QUESTA O TORNO A CASA.

STEFANO DISEGNI



UN TRIS DI GALLO

L'attore sbarca oggi al Lido con **Nato a Casal di Principe**. Ma non solo: sarà anche in *Gatta Cenerentola* e *Veleno*

L'attore con più film al Lido? È Massimiliano Gallo, protagonista di due film tratti da storie vere e crude «che il cinema ha il dovere di raccontare» e di un'animazione, «un piccolo miracolo napoletano». Oggi lo vedremo in *Nato a Casal di Principe* - a Cinema nel Giardino - storia vera dell'attore Amedeo Letizia e del fratello Paolo, scomparso nel 1989. Massimiliano interpreta il padre dei due ragazzi: «L'ho conosciuto: un uomo molto indurito dalla vita, anche perché poi ha perso un altro figlio in un incidente stradale. Tempo fa un pentito si è ricordato di aver ucciso Paolo, ma non dove l'ha buttato: il suo corpo non è mai stato trovato. I Letizia sono una buona famiglia di Casale che non ha nulla a che vedere col

tessuto camorristico del territorio. È quasi inverosimile: Paolo è morto senza una motivazione». In *Veleno* - che sarà alla Settimana della Critica - è invece un contadino che muore sulle terre contaminate dai rifiuti tossici. «Una storia di famiglia, non un film d'inchiesta, ma ci si chiede come sia possibile che nessuno abbia visto passare 100 tir di rifiuti al giorno. Per anni». E poi c'è l'animazione di *Gatta Cenerentola* a Orizzonti, tutta made in Napoli: «Interpreto il criminale Salvatore Lo Giusto. Non è un doppiaggio, ma una vera creazione del personaggio con l'attore: ho inciso le voci con la sceneggiatura, poi i disegni di Salvatore sono stati modificati su di me e la mia voce». **Elisa Grando**

ENGLISH VERSION THE TWO FACES OF AMERICA

By Massimo Lastrucci

Robert Redford is the right face of the USA. Or rather, he's the face of the right USA. It's a face we have loved watching in his liberal films, which combine his social commitment with pathos and entertainment. Jane Fonda is the brazen face of the USA. Initially the radical and anti-establishment one, then later the disillusioned one in the backlash. Redford started out as the classic beautiful blonde and he soon came across another beautiful blonde face, that of Jane Fonda, who came from an acting dynasty and was apparently more restless, roaming between the USA and Europe. They were back together in Arthur Penn's *The Chase* (1966) and then delicious as the bickering couple in Neil Simon's comedy *Barefoot in the Park* (1967). They worked together again a decade later, by now both acclaimed world-renowned stars, directed by Pollack in *The Electric Horseman* in 1979. And now - both of them here in Venice for a Career Achievement Golden Lion Award - they are back together with Ritesh Batra's *Our Souls at Night*. Their story is the history of cinema, particularly the American one of the 1970s, with Redford epitomizing democratic values and environmental commitment (including *The Candidate*, 1972, in which he made us think of him, with his Kennedy-like frown, as the best president of the USA possible in an ideal world) and the restless Fonda whirling between the Marxist Jean-Luc Godard (*Tout Va Bien*, 1972) and two Oscars for Kluge (1972) and *Coming Home* (1978), as well as a resounding digression in North Vietnam to highlight her political militancy which earned her the malicious nickname Hanoi Jane in her homeland. In the 1980s she returned home, or at least to more traditional and composed values. He also became a director with often excellent results (including an Oscar for his debut *Ordinary People*) as well as founding the Sundance Film Festival with his friend and mentor Sidney Pollack. Jane turned out to be an astute business-woman with her videos of aerobics lessons. They have always been active and have brilliantly overcome the ageing process. They still have that mysterious gift peculiar to real stars, which is that of radiating a mysterious, almost 'self-produced' light from the screen, always and forever.

GIORNATE degli AUTORI VENICE DAYS

IL CONTAGIO

Regia **Matteo Botrugno, Daniele Coluccini**
Interpreti **Vinicio Marchioni, Vincenzo Salemme** Durata 1h e 50' Italia

In un palazzo del cuore della periferia romana si agitano le vite incrociate di diversi personaggi, nella loro esistenza scandita da ambiguità, crimine, dramma e desiderio di potere. Tratto dal best seller omonimo di Walter Siti, che nel 2008 anticipava, per temi e sfumature, il successivo e scottante scandalo di *Mafia Capitale*, capace di infettare indistintamente il centro come la periferia più estrema. I due registi, Matteo Botrugno e Daniele Coluccini, tornano dietro la macchina da presa sette anni dopo *Et in terra pax*, che fu presentato sette anni fa proprio alla Mostra di. Grande curiosità per la prima volta di Vincenzo Salemme in un ruolo drammatico. **Emiliano Dal Toso**

SETTIMANA DELLA CRITICA

DI BEATRICE FIORENTINO Tra i selezionatori della 32ma Settimana Internazionale della Critica



IL CRATERE

Italia, 2017 Regia **Luca Bellino, Silvia Luzi**
Interpreti **Sharon Carocchia** Durata 93' Italia

Rosario Carocchia è un ambulante che tira a campare nell'hinterland partenopeo, ai piedi del Vesuvio. Assieme alla famiglia gira le feste di piazza regalando pupazzi di peluche a

chi pesca un numero vincente. La vita è dura nella terra dei vinti e, nonostante i sacrifici, le opportunità di riscatto non abbondano. Solo il talento canoro della figlia Sharon, tredici anni e tanta voglia di normalità, sembra poter cambiare gli eventi. In lei Rosario vede l'occasione tanto attesa per uscire finalmente dalle difficoltà del quotidiano e prendersi una rivincita sul destino. La speranza, però, finisce per diventare ossessione.

L'abbiamo scelto perché

Provenienti dal documentario, nel loro primo film Silvia Luzi e Luca Bellino innescano un corto circuito tra realtà e finzione. Utilizzano non-attori che interpretano se stessi nel loro ambiente e parlano la lingua del vissuto. Rivisitando il mito di Pigmalione, *Il cratere* è sia emozione che raffinata teoria dell'immagine.

GUERRE STELLARI

	E. Morreale REPUBBLICA	P. Mereghetti IL CORRIERE DELLA SERA	M. Mancuso IL FOGLIO	M. Goltardi LA NUOVA VENEZIA	F. Alb IL MESSAGGERO	A. De Grandis IL GAZZETTINO	F. Pontiggia IL FATTO QUOTIDIANO	F. Caprara LA STAMPA	P. Armocida IL GIORNALE	MEDIA
DOWNSIZING	★★★	★★1/2	★★★	★★1/2	★★★★1/2	★★	★★1/2	★★★★1/2	★★1/2	2,88
FIRST REFORMED	★★1/2	★1/2	★★	★★★1/2	★★	★★★★	★★1/2	★★★★	★★★1/2	2,83
THE SHAPE OF WATER	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	3,94
THE INSULT	★1/2	★★★★	★★	★★★★	★★★	★★★	★★1/2	★★★★	★★★1/2	3,05

Il Pubblico

	ORSOLA CRESPI	LUISA CUTZU	GIACOMO MAZZUCATO	IRENE MARCHETTI	LORENZA MONTRESOR	FURIO GANZ	SAVERIO VERDECCHI	MARINA CAMBIO	GIULIA BAUDI	MEDIA
DOWNSIZING	★★★★			★★★1/2	★★★★	★★★	★★★	★★★	★★1/2	3,31
FIRST REFORMED	★★★★1/2	★★★1/2		★★	★★1/2	★★★1/2	★★★1/2	★★★	★★1/2	3,11
THE SHAPE OF WATER		★★★★1/2		★★★1/2	★★★★		★★★1/2	★★★★	★★★★	3,92
THE INSULT		★★★★1/2		★★★	★★★★		★★★	★★★1/2	★★★	3,5

★★★★★ LA PERFEZIONE ESISTE ★★★★★ DA NON PERDERE ★★★★★ INTERESSANTE ★★ PREGI E DIFETTI ★

CIAK in Mostra

Direttore Responsabile: Piera Detassis - **Responsabili di Redazione:** Elisa Grando e Andrea Morandi - **In Redazione:** Luca Barnabé, Marina Luzzi (grafico) - **Collaboratori:** Andrea Algieri, Emiliano Dal Toso, Alessandra De Luca, Stefano Disegni, Beatrice Fiorentino, Massimo Lastrucci, Monica Mattiolo, Damiano Panattoni, Manuela Santacatterina - **Organizzazione ed eventi:** Viviana Gandini - **Progetto Grafico:** Antonio Carito - **Traduzioni:** Jo Ann Titmarsh - **Foto:** Piermarco Menini, Fabio Tommasi - **Assistenza:** Igor Blaranu, Carlo Procopio, Luca De Pieri - **Contatti:** sito www.ciakmagazine.it, e-mail: ciak@ciakmagazine.eu **Stampa:** GRAFICHE PERUZZO Spa Via Marco Polo, 10/12, 35035 Mestrino (PD)



CULT!

Il gadget più esclusivo del Lido? L'introuvabile poster anni '60 con la descrizione anatomica dell'homo-piscis, l'uomo-pesce di *The Shape of Water*, come se fosse appena stato staccato dal muro dell'OCCAM, l'istituto del film. È celato in un tubo

color carta da zucchero, come la Cadillac di Strickland (Michael Shannon), e accompagnato da una lettera datata 1962, ovviamente *strictly classified*, che rivela l'esistenza di altri esemplari già vivisezionati a Londra. L'uomo-pesce di Guillermo del Toro dunque è anche qui tra di noi, in Europa...

CONTEMPORARY ART

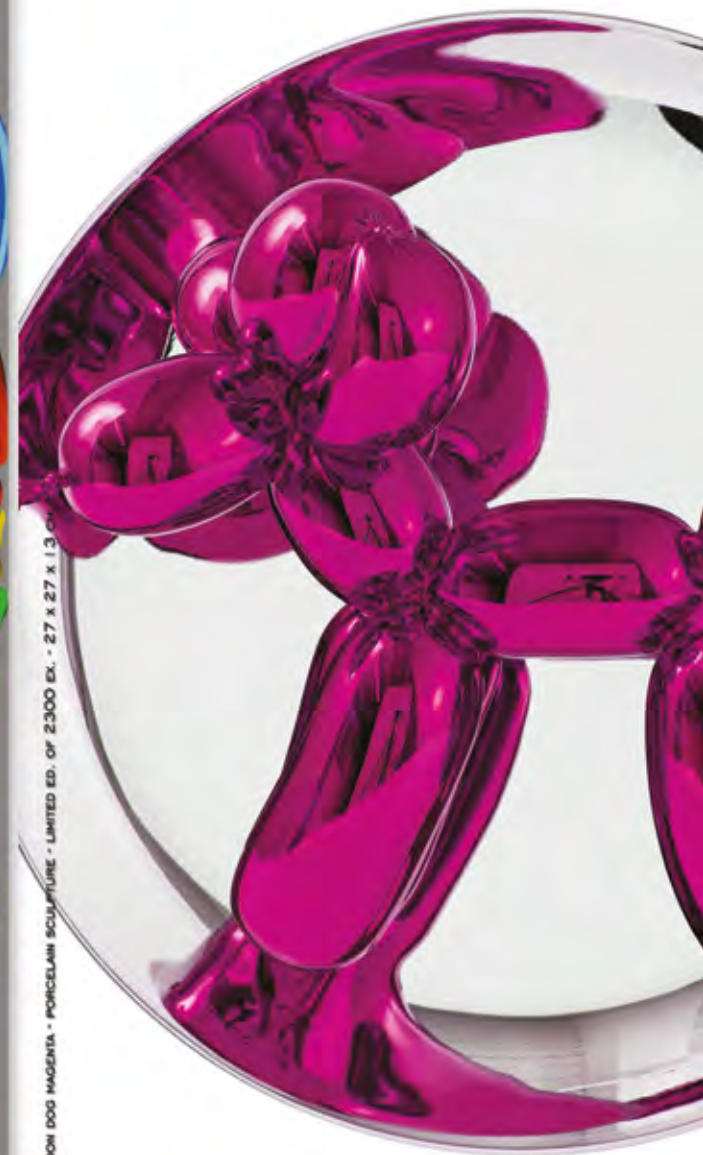
PAINTINGS
SCULPTURES
PHOTOGRAPHS



CAROLE FEUERMAN - TERMINAL BALLOON - OIL AND RESIN SCULPTURE - ED. OF 10 EX. - 178 X 53 X 70 CM



DAVID HINCHY - LIVING LOVE - HAND PAINTED WALL METAL SCULPTURE - MONOTYPED ED. OF 25 EX. - 150 X 100 X 15 CM



JEFF KOONS - BALLOON DOG MAGENTA - PORCELAIN SCULPTURE - LIMITED ED. OF 2300 EX. - 27 X 27 X 13 CM

CAROLE FEUERMAN
SOLO EXHIBITION
AT GIARDINI DELLA MARINARESSA
RIVA DEI SETTE MARTIRI
OPEN DAILY
UNTIL DECEMBER 2017

BEL-AIR FINE ART VENICE
S. MARCO N°2765 CALLE DELLO SPEZIER
30100 VENICE
+39 345 05 96 872
VENICE@BELAIRFINEART.COM
BELAIRFINEART.COM